

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 9990 del 21/05/2026 BOLOGNA

Proposta: DPG/2026/10570 del 21/05/2026

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PARERE MOTIVATO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 19 DELLA L.R. 24/2017, IN MERITO ALLA "VARIANTE SPECIFICA 2025 AL P.A.E. DEL COMUNE DI MONZUNO (BO), IN VARIANTE SPECIFICA AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA (P.I.A.E.)"

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Comune di Monzuno (BO), con Deliberazione della Giunta Comunale del 12 giugno 2025, n. 60 ha assunto la proposta di Variante Specifica 2025 al P.A.E. comunale del Comune di Monzuno (BO), in Variante Specifica al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Città Metropolitana di Bologna (P.I.A.E.), ai sensi dell'art. 45, comma 2, della l.r. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e dell'art. 7, comma 3, della l.r. 18 luglio 1991, n. 17;

la proposta di variante al PIAE e la PAE, ai sensi degli art.18 e 19 della l.r. 24/2017, è sottoposta a valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.), integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti;

ai sensi dell'art. 19, comma 3, della l.r. 24/2017 l'autorità competente per la valutazione ambientale, esprime il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in sede di Comitato Urbanistico (CU); in particolare, con delibera della Giunta regionale dell'8 settembre 2008, n. 1392 il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale, ora denominato Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della l.r. 9/2008, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

il documento di Val.S.A.T. è, ai sensi della l.r. 24/2017, elemento costitutivo del piano; i contenuti di tale documento devono essere conformi, per la componente ambientale, a quanto stabilito nell'allegato VI del d.lgs. 152/06, eventualmente, comprensivi degli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, come previsto dall'art. 10 del d.lgs. 152/06 ai fini dell'analisi degli effetti che il piano può avere sull'integrità della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;

le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla l.r. 24/2017 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale dal d.lgs. 152/06;

DATO ATTO CHE:

con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2025.0651585 del 2 luglio 2025 il Comune di Monzuno (BO) ha comunicato l'assunzione della variante al PAE in variante al PIAE della Città Metropolitana di Bologna, con Deliberazione della Giunta Comunale del 12 giugno 2025, n. 60 richiedendo l'espressione dell'autorità ambientale;

il comune con nota del 4 luglio 2025, PG.2025.0660496 ha comunicato la pubblicazione sul proprio sito web dei seguenti elaborati in formato elettronico:

- [Documentazione Fotografica](#);
- Relazione e schede relative alla variante specifica al PAE 2025 (Var._Spec._2025_PAE_MNZN_REL+SCH_ASSNT);
- Val.S.A.T e Sintesi non tecnica PAE;
- Variante specifica PIAE 2025;
- Documentazione di verifica di assoggettabilità a VIA (screening);

la proposta di variante al PIAE comprensiva del documento di Val.S.A.T. è stata depositata per 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 2 luglio 2025, n.174 presso:

- Città Metropolitana di Bologna;
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna);
- Comune di Monzuno;

la documentazione è stata resa disponibile per la pubblica consultazione ai seguenti link:

- Autorità competente Val.S.A.T del PIAE:
<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5539>
- Autorità proponente la Variante:
<https://dgegovpa.it/monzuno/amministrazionetrasparente/Pianificazionegovernoterritorio?dettaglio=377>

nel periodo di deposito della documentazione non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

la Proposta di Variante Specifica 2025 al P.A.E. comunale/P.I.A.E. Metropolitano è stata successivamente modificata e nuovamente assunta con Deliberazione della Giunta Comunale del 3 dicembre 2025, n° 137, ai sensi dell'art. 7 comma 3 della l.r. 17/1991 e dell'art. 45 della l.r. 24/2017;

la documentazione contiene un aggiornamento degli elaborati tecnici per la Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.), ai sensi dell'art. 18 della L.R. 24/2017, il relativo documento di sintesi in linguaggio non tecnico, lo studio di incidenza sui siti natura 2000 IT4050003 Monte Sole e IT4050012 contrafforte pliocenico (VInCA);

la proposta di variante al PIAE comprensiva del documento di Val.S.A.T. e lo Studio di Incidenza ambientale è stata nuovamente depositata per 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 17 dicembre 2025, n.313 e ripubblicata sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente;

nel periodo di secondo deposito della documentazione non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

a seguito dell'adozione della proposta di Variante, avvenuta con delibera di C.C. del 19 febbraio 2026, n. 2 la Città Metropolitana di Bologna ha convocato la Struttura Tecnica Operativa (STO), per il giorno 11 marzo 2026, per illustrare lo strumento e valutare eventuali approfondimenti tecnici;

in seguito alla seduta di STO il responsabile regionale del Settore Difesa del Territorio, con nota del 26 gennaio 2025, Prot. 27/03/2026.0318973, in qualità di rappresentante regionale del "Gruppo interdirezioni per le politiche di governo del territorio", di cui alla D.G.R. 1875/2018, ha richiesto integrazioni alla proposta di variante al Piano; è stata inoltre inviata la richiesta di integrazioni in merito al documento di Val.S.A.T. dall'Area regionale VIAeA con nota Prot. 23/03/2026.0294404;

in seguito alla ricezione delle integrazioni richieste, comunicate con nota agli atti regionali al Prot. 8/04/2026.0352579, la Città Metropolitana di Bologna, con nota Prot. 9/04/2026.0358534, ha indetto una seduta di STO per il giorno 15 aprile 2026 al fine della valutazione delle integrazioni ricevute; l'esito di tale analisi, in cui le integrazioni prodotte sono risultate complete, è stato trasmesso dalla Città Metropolitana di Bologna e acquisito con nota Prot. 5/05/2026.0463035;

la documentazione integrativa ha comportato la revisione del documento di Val.S.A.T. relativo alla variante al PIAE, come da richiesta di integrazioni;

in data 9 aprile 2026 è stato effettuato un sopralluogo al

polo estrattivo da parte del personale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, del Settore Difesa del territorio, dell'Agenzia Sicurezza territoriale e protezione civile, della Città Metropolitana di Bologna, del Comune di Monzuno oltre che i rappresentanti della società Ruggi e i loro consulenti; durante il sopralluogo è stato illustrato il funzionamento degli impianti di lavorazione, le aree di in corso di coltivazione e le aree già oggetto di ripristino;

DATO, INOLTRE, ATTO CHE:

durante la procedura di Variante PAE e contestuale Variante al PIAE, comprensiva di verifica di assoggettabilità alla VIA, gli Enti con competenze ambientali coinvolti hanno rilasciato i seguenti pareri:

- ARPAE relativo al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) del progetto "POLO ESTRATTIVO "CA' DI SERRA", trasmesso dal Comune di Monzuno con nota acquisita al Prot. n.0352579 del 08/04/2026;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale, relativo alla variante in esame trasmesso dal Comune di Monzuno con nota acquisita al Prot. n.0352579 del 08/04/2026;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, relativo alla variante in esame trasmesso dal Comune di Monzuno con nota acquisita al Prot. n.0352579 del 08/04/2026;
- Unione dell'Appennino Bolognese, relativo alla variante in esame trasmesso dal Comune di Monzuno con nota acquisita al Prot. n.0352579 del 08/04/2026;
- ARPAE, relativo alla variante in esame e che considera anche i contenuti espressi nel parere relativo al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening), trasmesso con nota acquisita al Prot. n.0498377 del 14/05/2026;

in sintesi:

- l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità ha richiesto di effettuare la procedura di Valutazione di incidenza;
- la Soprintendenza Archeologica ha rilasciato un parere favorevole alla variante nel rispetto di alcune prescrizioni;
- l'Unione dell'Appennino Bolognese ha espresso un

parere favorevole fornendo alcune prescrizioni al PAE;

- ARPAE ha fornito un'analisi degli effetti ambientali della variante sulle matrici di competenza, fornendo un parere complessivamente positivo e specificando diverse prescrizioni;

CONSIDERATO CHE:

il Comune di Monzuno ha proposto una Variante Specifica al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) comunale e contestuale Variante Specifica al P.I.A.E. metropolitano vigente, ai sensi della l.r. 17/1991 e della l.r. 24/2017;

la variante in esame riguarda il polo estrattivo di Ca' di Serra, unico sito estrattivo attivo sul territorio comunale, e uno dei principali siti a livello regionale per l'estrazione di sabbie quarzoso-feldspatiche destinate ad impieghi industriali, in particolare, all'industria ceramica;

la variante è stata proposta in quanto le volumetrie attualmente autorizzate nel polo estrattivo "Ca' di Serra" risultano in stato di avanzato esaurimento e che, sulla base dei rilievi aggiornati, il residuo disponibile risulta pari a circa 194.000 m³, quantitativo sufficiente a garantire un'autonomia produttiva limitata a poco più di un anno; la mancata pianificazione di nuove volumetrie comporterebbe la cessazione dell'attività estrattiva nel breve periodo, con effetti rilevanti sotto il profilo economico e produttivo;

allo stato attuale non risultano programmate né avviate procedure per una Variante Generale al P.I.A.E. metropolitano, rendendo pertanto necessario il ricorso a una Variante Specifica al P.A.E. comunale che svolga contestualmente funzione di Variante Specifica al P.I.A.E. vigente, ai sensi dell'art. 52 della L.R. 24/2017, come condiviso con la Città Metropolitana di Bologna preliminarmente all'avvio del procedimento;

il polo estrattivo "Ca' di Serra" riveste una valenza strategica a scala regionale per l'approvvigionamento di sabbie silicee destinate all'industria ceramica, in particolare al distretto di Sassuolo-Scandiano, nonché ad altri poli produttivi dell'Emilia-Romagna; tali materiali presentano caratteristiche mineralogiche (basso contenuto di ossidi di ferro e sostanze organiche) difficilmente sostituibili con prodotti provenienti da altri giacimenti regionali, molti dei quali risultano qualitativamente inferiori, in fase di esaurimento o non suscettibili di ulteriore sfruttamento;

la domanda di sabbie silicee per impieghi industriali ha mostrato, nel tempo, una sostanziale stabilità, a differenza del comparto degli inerti per edilizia, risultando pertanto necessario garantire la continuità dell'approvvigionamento di una materia prima essenziale per un settore produttivo di rilievo regionale e nazionale;

la Variante Specifica 2025 al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) del Comune di Monzuno, è quindi finalizzata a garantire la continuità dell'attività estrattiva nel polo "Ca' di Serra" senza modifiche al perimetro del polo; L'intervento centrale consiste nell'incremento della dotazione volumetrica estraibile di 800.000 m³ di sabbie silicee, quantitativo ritenuto necessario per assicurare, per circa cinque anni, l'approvvigionamento dell'industria ceramica (in particolare il distretto di Sassuolo Scandiano), in coerenza con i consumi recenti; dal punto di vista quantitativo, dal polo (circa 29 ha) sono stati estratti complessivamente oltre 6,4 milioni di m³ di materiale estratto, mentre alla fine del 2025 residuano volumi molto limitati (circa 76.000 m³);

l'incremento di volumi da estrarre proposto nella variante viene soddisfatto abbassando il fronte di scavo di un'area in corso di coltivazione e interessando in parte aree già oggetto di coltivazione pregressa che ad oggi risultano in parte sistemate e rinaturalizzate con successo e altre aree già oggetto di estrazione in cui la recente sistemazione non si è conclusa con un esito positivo; in particolare, è stato ipotizzato un quinquennio di attività ad un ritmo medio annuo di 160'000 mc, per un totale di 800'000 mc (su di una disponibilità totale residua all'interno dell'attuale perimetro di comparto di circa 2'200'000 mc); l'area d'intervento ha una superficie di circa 9,95 ha, dei quali circa 0,64 ha di terreni allo stato naturale originario (boscate) e 9,31 ha di superfici già intaccate dalla pregressa attività estrattiva che vengono nuovamente coinvolti, in massima parte costituiti dal piazzale sommitale (oramai giunto a mezza costa del versante) di coltivazione correntemente autorizzato che verrà rimodellato con pendenze moderate vergenti verso la vallecola del Rio Blogna; circa 3,3 ha delle superfici nuovamente coinvolte erano già state oggetto di sistemazione vegetazionale, trovandosi ad uno stato di crescita ancora iniziale (da 2 a 10 anni dal reimpianto);

nell'area del comparto estrattivo, oltre al reticolo idrografico naturale si è associato un reticolo artificiale

creato negli anni di attività della cava al fine di regimare il deflusso delle acque all'interno della cava stessa e fare in modo che la maggior parte delle acque che interessano i nuovi fronti di coltivazione sia inviata all'interno delle vasche di decantazione esistenti; la variante prevede di adeguare il reticolo artificiale sopra indicato rapportandolo alle nuove morfologie di scavo e ripristino della cava in modo da permettere la corretta regimazione delle acque;

la variante mantiene in essere il sistema di prescrizioni tecniche e ambientali, tra cui: organizzazione degli interventi per lotti annuali con recupero progressivo, il contenimento delle polveri e del traffico (limite di 80 viaggi/giorno e monitoraggi di PM10), limitazione di rumore e orari di attività, corretta regimazione delle acque e manutenzione delle vasche di decantazione, obbligo di monitoraggi ambientali (aria, acque, rumore), divieto di commercializzazione dei materiali non pregiati;

inoltre, vengono introdotte alcune misure compensative e di mitigazione, tra cui il rimboschimento compensativo (anche tramite monetizzazione), obblighi derivanti dalla Valutazione d'Incidenza (V.Inc.A.), come l'acquisto di superfici forestali compensative e la tutela della biodiversità, la salvaguardia, ove possibile, delle aree già rinaturalizzate;

infine, viene confermata la destinazione finale dell'area a usi agricoli e ambientali, con funzione di riqualificazione paesaggistica e naturalistica una volta conclusa l'attività estrattiva;

in merito agli aspetti conoscitivi:

la cava di Cà di Serra è presente dagli anni '80 del secolo scorso e si estende su 29,6 ettari nel comune di Monzuno; si tratta di una cava di monte coltivata a gradoni, cioè per ribassi successivi: si procede allo scavo di una porzione di versante lasciando un profilo gradonato realizzato con superfici sub pianeggianti (banche o berme), di larghezza di progetto pari a circa 4.0 m, separate da scarpate in pendenza omogenea; tale attività si sviluppa essenzialmente da monte verso valle;

il materiale estratto è costituito dalle sabbie arenarie quarzoso-feldspatiche della Formazione di Loiano che si caratterizzano per la presenza di livelli a grado di addensamento differente, granulometrie da fini a medie con orizzonti più grossolani dall'aspetto microconglomeratico, di colore grigio, grigio-beige, con presenza di letti pelitici di spessore variabile da centimetrico a decimetrico; i

materiali estratti sono destinati esclusivamente al comparto ceramico regionale;

il polo estrattivo interessa un'area in cui è in corso attività estrattiva da diversi decenni; ad oggi, nel polo sono sostanzialmente presenti:

- piazzali di deposito, impianti per la lavorazione del materiale estratto e infrastrutture connesse, attualmente in esercizio;
- aree oggetto di coltivazione esaurite e ad oggi ripristinate con successo (sistemazione morfologica e vegetazionale);
- aree già parzialmente coltivata, di servizio all'attività estrattiva (piste di cantiere, rampe);
- aree in corso di coltivazione;
- aree già oggetto di coltivazione e di sistemazione recente, in cui il grado di attecchimento della vegetazione risulta limitato;
- alcune aree marginali, di superficie limitata rispetto al polo, interessate da copertura boschiva e non oggetto di coltivazione pregressa;

l'attività estrattiva è in essere già da diversi decenni e sono state definite specifiche misure di mitigazione e avviati monitoraggi specifici per diverse matrici ambientali;

il trasporto delle sabbie silicee verso il distretto ceramico modenese e reggiano avviene su gomma con percorsi che coinvolgono la S.P. 325 e l'autostrada A1; il traffico generato è significativo ma regolato: circa 58 viaggi giornalieri (andata e ritorno), pari a un contributo rilevante sul traffico pesante locale ma limitato rispetto al traffico complessivo; la viabilità è considerata adeguata e sono in essere misure di mitigazione (limitazione a 80 viaggi/giorno e controllo della velocità);

l'impatto acustico deriva sia dalle lavorazioni in cava sia dal traffico dei mezzi pesanti lungo la viabilità locale, con effetti soprattutto sull'abitato di Bologna; le simulazioni previsionali svolte in passato hanno indicato possibili superamenti dei limiti zonali, ma i dati di monitoraggio mostrano condizioni generalmente migliori, con contributi della cava limitati rispetto al rumore complessivo dell'area;

le emissioni di polveri derivano principalmente dal traffico dei mezzi e dalle operazioni in cava, ma risultano in larga parte contenute all'interno del sito grazie alla distanza dai recettori e alla morfologia; le principali

criticità riguardano le abitazioni prossime alla viabilità, ove si registrano contributi maggiori; le campagne di monitoraggio condotte (2016-2024) evidenziano valori generalmente sotto i limiti normativi per PM10 e PM2.5, con solo episodi occasionali di avvicinamento alle soglie; le misure mitigative adottate (telonatura dei cassoni, bagnatura delle piste, pulizia delle strade) risultano adeguate;

per quanto riguarda la matrice acque, non sono presenti captazioni idropotabili nelle immediate vicinanze né falde significative interessate dalle attività; le acque superficiali sono monitorate con continuità, evidenziando valori generalmente contenuti per gli idrocarburi e occasionali aumenti dei solidi sospesi, dovuti alla natura del materiale e non a contaminazioni;

l'impatto visivo della cava è limitato dalla sua posizione in una valle secondaria, ma alcune parti risultano visibili da tratti di infrastrutture e aree circostanti; l'incremento dell'attività comporta una lieve estensione delle superfici visibili; la sistemazione finale del sito è progettata con criteri di integrazione paesaggistica (pendenze naturali, rinverdimento avanzato), già attuato in alcune aree interne al polo;

in merito all'analisi di coerenza

all'intero del Documento di Val.S.A.T. è riportata un'analisi qualitativa dettagliata della coerenza tra i contenuti della variante in esame e il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), il Piano Speciale preliminare sul dissesto (2024) e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI-Po), il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2030) e con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile Agenda 2030; l'analisi rispetto ai piani territoriali è stata svolta mediante un'analisi degli elementi interferiti e conclude che non sono presenti elementi ostativi in quanto la variante risulta sostanzialmente coerente con i vincoli ambientali e territoriali, in particolare grazie all'assenza di ampliamento del perimetro, del mantenimento dei livelli produttivi storici e la presenza di mitigazioni e compensazioni e monitoraggi consolidati;

a seguito delle integrazioni richieste in fase di CUR è stata effettuata una verifica di coerenza con la Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile Agenda 2030; in tale analisi è stata valutata la coerenza rispetto a obiettivi generali, in particolare:

- Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili - Uso efficiente delle risorse, riduzione dei rifiuti e pratiche sostenibili;
- Obiettivo 15 - Vita sulla terra - gestione forestale e compensazioni;

infine, è stata redatta la Relazione di compatibilità geologica-idrogeologica e idraulica ai sensi dell'art. 22 della N.T.A. del PAI del Bacino del Fiume Po;

alternative alla proposta di coltivazione

è stata condotta un'analisi qualitativa delle possibili alternative progettuali relative all'intervento estrattivo previsto nel polo "Ca' di Serra"; oltre all'alternativa zero, sono state confrontate due ipotesi di scavo del polo che permetterebbero il soddisfacimento del fabbisogno; la prima consiste nella temporanea sospensione dell'escavazione del gradone attuale per riprendere la coltivazione dalla parte sommitale del comparto, recuperando materiale utile residuo rimasto al di sotto delle precedenti geometrie di scavo mentre la seconda prevede il proseguimento dell'escavazione sul gradone esistente, approfondendolo per ottenere i volumi previsti; tra le tre opzioni, quella proposta risulta preferibile sia dal punto di vista ambientale sia sotto il profilo socio-economico, in quanto consente un utilizzo più razionale della risorsa disponibile, pur richiedendo la ripetizione di alcuni interventi di recupero ambientale sulle aree già sistemate;

effetti della variante

la valutazione degli impatti indotti dall'attività estrattiva in esame è stata effettuata utilizzando i criteri e le funzioni d'impatto dello Studio di bilancio ambientale (S.B.A.) del P.I.A.E. 2013 e utilizzando le informazioni conoscitive circostanziate derivante dai monitoraggi in corso; l'analisi è stata condotta in modo qualitativo per singole componenti ambientali (criteri), identificando un giudizio di sintesi (Valutazione Intensità impatto) e sono state identificate e descritte eventuali misure per la mitigazione degli impatti;

in particolare, è stato valutato che:

- per le **infrastrutture**, l'attività estrattiva genera un traffico significativo di automezzi pesanti lungo la S.P. 325, principale via di collegamento con l'autostrada A1. Il traffico medio è di circa 58 viaggi giornalieri, incidendo in modo rilevante sul

traffico pesante complessivo locale, ma in misura limitata su quello totale; l'impatto è valutato come marginale, e vengono confermate le misure già adottate (limite di 80 viaggi al giorno);

- **l'impatto acustico** deriva sia dalle attività di cava sia dal trasporto su strada, con effetti soprattutto sull'abitato di Bologna; le simulazioni indicano possibili superamenti dei limiti zonali, sebbene i dati reali mostrino condizioni generalmente migliori grazie alle mitigazioni esistenti e all'evoluzione tecnologica dei mezzi; permane tuttavia una situazione di criticità locale, con impatto valutato come rilevante, che richiede il mantenimento dei monitoraggi e la possibilità di ulteriori limitazioni ai trasporti;
- in relazione alla **qualità dell'aria**, le misurazioni mostrano livelli generalmente inferiori ai limiti di legge, anche grazie a misure mitigative consolidate (bagnatura delle superfici, telonatura dei mezzi, pulizia delle strade). L'impatto complessivo è considerato sensibile ma controllato, con necessità di mantenere e monitorare costantemente le misure di mitigazione;
- non sono presenti **falde** rilevanti né **captazioni idropotabili** in prossimità del sito mentre i controlli sulle **acque superficiali** evidenziano valori generalmente entro i limiti, salvo episodici aumenti dei solidi sospesi; l'impatto è giudicato trascurabile, purché sia mantenuta l'efficienza delle vasche di decantazione e della rete di regimazione delle acque; grazie all'analisi dei dati di monitoraggio ARPAE ha evidenziato superamenti delle CSC di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV del Titolo V del D.lgs. 152/06 per i parametri Ferro, Manganese e Solfati;
- l'attività estrattiva modifica temporaneamente **l'aspetto del versante**, ma l'incremento previsto risulta poco percepibile rispetto alla cava già esistente; la visibilità è limitata a brevi tratti di infrastrutture e a pochi punti del fondovalle e l'impatto è valutato come marginale; in relazione alla sistemazione finale, è stata valutata come ben integrata nel contesto, senza geometrie artificiali marcate e con tecniche di rinverdimento efficaci; l'impatto permanente è quindi considerato trascurabile;

- le scelte progettuali garantiscono condizioni di **stabilità del versante**, con pendenze compatibili e miglioramento rispetto alla situazione attuale; l'impatto morfodinamico è valutato come marginale, con necessità di mantenere il controllo geotecnico durante le lavorazioni;
- l'intervento comporta la rimozione di circa 0,64 ettari di **bosco ceduo**, ma sono previsti interventi di rimboschimento e compensazione; nonostante la buona capacità di rigenerazione del sito, l'impatto è valutato come sensibile, data la perdita temporanea di copertura forestale; in particolare, l'intervento di rimboschimento sarà assoggettato alle direttive per la compensazione del bosco di cui alla L.R. 21/2011 con le precisazioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1734/2023 nonché all'effettuazione dell'ulteriore misura compensativa derivata dalla Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) relativa all'acquisto da parte dell'Esercente di 4 ettari di bosco, arbusteto e/o aree aperte all'interno dei SIC "Monte Sole" o "Contrafforte Pliocenico" da cedere all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale della Regione Emilia-Romagna, per le proprie attività istituzionali;
- in relazione alla **fauna** avicola e terrestre e alla fauna ittica, poiché l'area è già ampiamente trasformata dall'attività estrattiva, l'intervento non produce effetti rilevanti sugli habitat faunistici e di conseguenza l'impatto è considerato nullo e trascurabile;

Sistemazione finale

infine, la destinazione d'uso finale proposta per le aree oggetto di intervento è quella di ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP, art. 50 del vigente R.U.E. comunale) e aree di valore naturale ed ambientale (AVN, art. 49 del vigente R.U.E. comunale); in dettaglio, il progetto di sistemazione prevede la realizzazione di un'area a valenza naturalistica a bosco alternato ad arbusteto e radure erbose, con le geometrie di abbandono e le tecniche di rinverdimento in continuità con quelle utilizzate finora ed in conformità con il Progetto di Sistemazione vigente;

monitoraggio

l'attività estrattiva in essere è dotata di sistema di monitoraggio annuale per la verifica sia della corretta

attuazione del piano estrattivo sia la sua sostenibilità ambientale nel tempo; gli indicatori individuati sono quindi relativi all'attuazione delle attività e al controllo degli effetti ambientali e i risultati vengono trasmessi agli enti competenti (Città Metropolitana e ARPAE); nel caso in cui emergano superamenti dei limiti normativi, il Comune può imporre ulteriori misure correttive e mitigative;

per quanto riguarda l'attuazione, viene monitorato il rapporto tra volumi estratti e superfici interessate, al fine di verificare l'effettiva resa del giacimento e il rispetto del principio di gradualità nelle operazioni di scavo; inoltre, viene monitorato il numero di certificazioni di regolare esecuzione degli interventi di sistemazione, utile per valutare sia la progressiva riqualificazione delle aree sia la qualità e l'efficacia degli interventi di recupero ambientale;

il monitoraggio ambientale prevede il controllo annuale del rapporto tra superfici in coltivazione e superfici già sistemate o in fase di recupero e le specifiche attività di monitoraggio ambientale, tra cui controlli acustici sui recettori più esposti (in particolare nell'abitato di Bologna), misurazioni delle polveri aerodisperse (PM10) e analisi della qualità delle acque superficiali interessate dal sistema di drenaggio e dalle vasche di decantazione;

VALUTATO CHE:

la variante in esame risponde a esigenze di pubblico interesse, in quanto finalizzata a garantire la continuità di un'attività estrattiva esistente e consolidata, lo sfruttamento efficiente di una risorsa non rinnovabile strategica, nonché il mantenimento degli equilibri socio-economici del territorio, nel rispetto delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;

la Variante è finalizzata a proseguire lo sfruttamento del giacimento esistente, senza ampliamento della superficie complessiva del polo e la creazione di nuovi poli;

è richiesto un aumento volumetrico di 800.000 m³ per consentire l'estrazione ai ritmi di circa di 160 000 mc/anno di materiale escavato;

le modalità di coltivazione rimarranno invariate rispetto alle attuali, ovvero disgregazione della roccia con ripper, spostamento del materiale sciolto verso il ciglio della scarpata, spinta con lama cingolata nella discenderia e carico finale dal cono di gettito su dumper;

la variante in esame comporta la prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno del polo; si valuta positivamente che il sistema di condizioni e prescrizioni sviluppato nei precedenti iter valutativi e autorizzativi abbia consentito un efficace controllo degli effetti ambientali, non evidenziando, allo stato attuale, particolari problematiche o criticità;

le funzioni di informazione e partecipazione previste dall'art.14 del d.lgs. 152/2006, sono state garantite e adeguatamente sviluppate nel processo di formazione della variante, nonché nel corso delle successive fasi di deposito e pubblicazione, che hanno assicurato la piena accessibilità agli atti e la possibilità diffusa di presentare osservazioni da parte dei soggetti interessati, in coerenza con i principi di trasparenza e partecipazione propri della valutazione ambientale; in tale contesto, si rileva che, nonostante l'attivazione di un doppio periodo di deposito, non sono pervenute osservazioni. Tale circostanza è pertanto valutata quale elemento indicativo di una sostanziale accettazione della previsione pianificatoria, e in particolare del polo estrattivo, nel contesto socio-economico di riferimento;

si valutano positivamente le analisi di coerenza svolte, che hanno permesso di approfondire le relazioni con i piani sovraordinati accertando l'assenza di particolari incoerenze;

inoltre, la variante in esame è coerente con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021, in quanto concorre all'Obiettivo 12, consumo e produzione responsabili - strategie uso efficiente delle risorse, riduzione dei rifiuti e pratiche sostenibili e all'obiettivo 15, Vita sulla terra - strategie gestione forestale e compensazioni; a tal proposito si ricorda che la strategia di sviluppo sostenibile, deve, necessariamente, essere assunta quale riferimento a cui ricondurre tutte le valutazioni ambientali, così come definito dal D.lgs. 152/2006;

si condivide l'approccio metodologico scelto per l'analisi delle alternative, sviluppata in coerenza con i principi della valutazione ambientale che richiede l'esame comparativo di opzioni ragionevoli al fine di individuare le soluzioni maggiormente sostenibili; in considerazione della non modificabilità della localizzazione della variante, determinata dalla presenza della risorsa e dalla continuità dell'attività estrattiva in essere, l'analisi è stata opportunamente circoscritta a soluzioni alternative di intervento. In tale ambito, risultano valutate due opzioni

progettuali, tra le quali quella oggetto di variante emerge quale soluzione preferibile in quanto caratterizzata da maggiore efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti;

la proposta di variante comporta la rimozione di circa 0,64 ha di bosco ceduo invecchiato, con una discreta capacità di rigenerazione naturale; la perdita è tuttavia compensata da interventi di riforestazione e riassetto vegetazionale come indicato nell'ambito della valutazione di incidenza;

la variante prevede l'interessamento di una superficie pari a circa 3.4 ha, ricadente in aree già oggetto di precedenti interventi di riassetto e ripristino vegetazionale da parte della ditta esercente;

in particolare, in un areale di circa 2 ha si rileva un buon grado di attecchimento delle componenti vegetazionali introdotte, mentre per la restante superficie, pari a circa 1,4 ha, l'attecchimento risulta prevalentemente limitato allo strato erbaceo. Tali aree risultano già individuate quali ambiti di ulteriori interventi di ripristino e di sostituzione delle fallanze, in coerenza con gli obiettivi di reinserimento ambientale e di progressivo recupero ecosistemico del sito propri della sistemazione finale;

considerato il ruolo strategico del Polo, quale fonte di approvvigionamento di sabbie silicee per il comparto ceramico regionale, si ritiene che la scelta di intervenire su aree già oggetto di recupero risulti preferibile rispetto all'ipotesi di ampliamento del perimetro estrattivo. L'eventuale mancata approvazione della Variante (c.d. "alternativa zero") comporterebbe, infatti, il ricorso a forniture sostitutive provenienti da ambiti extra-regionali o extra-nazionali, con conseguente incremento degli impatti ambientali indiretti connessi ai trasporti, nonché effetti negativi sul sistema produttivo e occupazionale locale e regionale;

tuttavia, si ritiene necessario prevedere una riduzione dell'areale interessato dalla nuova attività estrattiva, evitando l'interessamento delle superfici caratterizzate da un più avanzato grado di rinaturalizzazione. In particolare, come concordato in sede di STO e già riportato dal proponente all'interno del documento di Val.S.A.T integrato (Prot. 09/04/2026.0358534) "il Piano di Coltivazione e Sistemazione della fase esecutiva dovrà prevedere, modificando in parte i contenuti del Progetto Preliminare assoggettato a screening, la riduzione dell'area di intervento nella parte NE (quella topograficamente più elevata - attorno a 345 m s.l.m - e verso sinistra guardando il fronte di scavo dal basso),

salvaguardando i corrispondenti impianti vegetazionali realizzati da più tempo, ampliandola nella zona dell'attuale gradone di coltivazione posto a N e topograficamente più in basso (attorno a quota 290 m s.l.m.) per recuperare i corrispondenti volumi persi; conseguentemente andranno modificate tutte le pertinenti Tavole di progetto prima dell'approvazione";

il Progetto di sistemazione dovrà, inoltre, prevedere le medesime tecniche di rinverdimento utilizzate in passato: fieno, pacciamante, eventuale biostuoia di sostegno con talee vive, piantumazioni di essenze erbacee/arboree, ecc.);

si ritiene inoltre necessario prevedere il riutilizzo del materiale estratto e ritenuto non di pregio per le operazioni di recupero finale dell'area;

si condividono le valutazioni espresse nel Parere di ARPAE in riferimento agli effetti su infrastrutture, rumore, qualità dell'aria, qualità delle acque e idrografia superficiale e acque sotterranee: *pur aumentando i volumi di materiale estratto, il ritmo di estrazione annuale si manterrà agli stessi livelli degli anni precedenti; si può quindi ipotizzare che le interferenze sulla matrice in oggetto risultino immutate;*

non sono pertanto previste misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni, in coerenza a quanto previsto all'art. 8 della N.T.A. del P.A.I.R. 2030;

si valuta positivamente il mantenimento in essere delle opere di regimazione delle acque di corrivazione dell'area di cava (rete di fossi scolanti e batteria di vasche di decantazione) sia esistenti, sia di nuova realizzazione, nonché al proseguimento di tutte le attività manutentive previste;

in relazione agli effetti sul paesaggio si condividono le valutazioni espresse nel parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara che ha valutato come temporaneo l'impatto visivo provocato dal nuovo intervento, in quanto insisterà su superfici già coinvolte dalla coltivazione;

la Soprintendenza raccomanda di adottare un sistema idoneo di regimentazione delle acque piovane in base all'altezza del fronte di scavo del piano di coltivazione, sia in fase estrattiva sia in fase di sistemazione finale; in riferimento agli interventi di ripristino naturalistico si raccomanda, al

fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere, che sia data piena attuazione al rimboschimento completo di tutta la nuova area di intervento, con le cure colturali necessarie per garantire la riuscita dei lavori ed in particolare l'attecchimento degli innesti;

in riferimento al monitoraggio della variante specifica al PIAE si ricorda che la normativa vigente (art. 18 del d.lgs. 152/06) prevede l'obbligo di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale *definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile ambientale*" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06) a tal fine è necessario che sia presentato l'esito del monitoraggio ambientale sul quale l'Autorità Competente si esprimerà entro 30 giorni, come disposto dall'art. 18, comma 2-ter, del d.lgs. 152/06, che faccia particolare riferimento alla verifica dell'avanzamento delle opere di ripristino ambientale;

VALUTATO, INOLTRE, CHE:

la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 26 della l.r. 4/2021, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale del piano, ai sensi del d.lgs. n. 152/06;

il Comune di Monzuno ha inviato all'Ente di Gestione Parchi Emilia-Orientale la richiesta di effettuare la Valutazione di incidenza ambientale relativa alla Variante in esame, considerando la presenza dei Siti Rete Natura 2000 IT4050003 "Monte Sole" e IT4050012 "Contrafforte Pliocenico";

tale valutazione, svolta dall'Ente di Gestione Parchi Emilia Orientale, ha concluso che la variante in esame risulta compatibile con gli obiettivi di conservazione ed in particolare degli habitat e delle specie animali di cui alla Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e che la perturbazione per gli habitat e le specie animali di interesse comunitario del Sito IT4050003 "Monte Sole" e del Sito IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" possa ritenersi negativa ma non significativa purché vengano realizzate le seguenti prescrizioni:

- per la fase di disboscamento dell'area arboreo arbustiva:
 - o dovrà essere realizzata nel periodo autunnale/invernale, ossia tra ottobre e febbraio (compresi) durante il riposo vegetativo e durante una fase in cui la riproduzione della

- o fauna non è attiva;
- o il taglio raso e la successiva eliminazione della ramaglia dall'area di intervento dovranno interessare distinti lotti su cui si svolgeranno i lavori programmati per un periodo di dodici mesi di attività della cava; questo al fine di eliminare la vegetazione solo in prossimità del periodo di coltivazione vera e propria, dato che l'area forestale assicura diversi servizi ecosistemici e anche una funzione di mitigazione verso la stessa attività estrattiva;
- o il materiale forestale proveniente dal disboscamento non sarà bruciato ma dovrà essere allontanato dalle aree di intervento entro il termine dei lavori di taglio (febbraio);
- o nell'esecuzione dei tagli raso e nel successivo depezzamento per l'esbosco dovrà essere utilizzato olio biodegradabile;
- per la fase di sistemazione ambientale:
 - o le aree interessate dall'attività estrattiva della presente variante dovranno essere oggetto di sistemazione permanente come dal progetto e comunque utilizzando un set di almeno dieci specie di piante legnose scelte dall'allegato elenco che riporta specie adatte al contesto in argomento; tali superficie;
 - o dovranno essere escluse da qualunque ulteriore attività estrattiva futura del concessionario;
- mitigazione per il diretto coinvolgimento ed eliminazione di 0,64 ettari di area forestale (formazione matura di Castagno e Roverella) di 3,3 ettari già oggetto di riqualificazione mediante impianto di alberi e arbusti nel periodo compreso tra dieci e due anni fa:
 - o l'Azienda Ruggi s.r.l., titolare della concessione della Cava di Cà di Serra provvederà, entro dicembre 2028, all'acquisto di almeno 4 ettari di bosco e/o con presenza di formazioni arboree o arbustive, eventualmente anche con presenza di aree aperte, a differenti stadi di sviluppo all'interno dei siti Natura 2000 IT4050003 "Monte Sole" e/o IT4050012 "Contrafforte Pliocenico", da cedere a titolo gratuito all'Ente di gestione dei Siti Natura 2000 sopra citati; tali terreni saranno destinati unicamente ed indefinitivamente alla conservazione della Natura e, in subordine, alle

attività di ricerca, gestione naturalistica per favorire particolari habitat e specie di interesse comunitario e attività di fruizione; l'individuazione delle superfici a bosco e/o con formazioni arbustive a differenti stadi di sviluppo oggetto di questa mitigazione sarà effettuata congiuntamente all'Ente di gestione e si rivolgerà prioritariamente verso i due attigui Siti Natura 2000 IT4050003 "Monte Sole" e IT4050012 "Contrafforte Pliocenico; questa misura assume anche carattere compensativo rispetto alla sottrazione di habitat e habitat di specie determinato dall'eliminazione di area forestale;

RITENUTO CHE:

la Variante Specifica 2025 al P.A.E. del Comune di Monzuno (BO), in Variante Specifica al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Città Metropolitana di Bologna (P.I.A.E.), risulti ambientalmente e territorialmente sostenibile e coerente con gli obiettivi della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna, nel rispetto delle seguenti condizioni:

1. in fase attuativa si dovrà limitare l'interessamento delle aree che risultano rinaturalizzate, compatibilmente con il soddisfacimento dei fabbisogni e della progettazione delle scarpate, come indicato anche nelle integrazioni del documento di Val.S.A.T. presentato in sede di CUAU;
2. in riferimento agli interventi di ripristino naturalistico si raccomanda, al fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere, che sia data piena attuazione al rimboschimento completo di tutta la nuova area di intervento, con le cure colturali necessarie per garantire la riuscita dei lavori ed in particolare l'attecchimento degli innesti;
3. dovrà essere previsto il riutilizzo del materiale estratto e ritenuto non di pregio per le operazioni di recupero finale dell'area;
4. dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dall'Ente gestore per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale, come indicato anche nelle integrazioni del documento di Val.S.A.T. presentato in sede di CUAU;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 "disciplina delle attività estrattive";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 16 luglio 2025 n. 1187 "XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore Generale e di Direttore di alcune Agenzie Regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della l.r. n. 43/2001";
- deliberazione di Giunta regionale 29 settembre 2025 n. 1559 "XII Legislatura. Linee di indirizzo per la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi della Regione e adeguamento delle strutture organizzative";
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2025 n. 2224 del "XII Legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase.";
- la deliberazione di Giunta regionale 30 gennaio 2026 n. 100 "XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase";
- la deliberazione di Giunta regionale 9 febbraio 2026 n. 171 "Rettifica errori materiali alla deliberazione di Giunta regionale n. 100 del 30 gennaio 2026 ad oggetto: "XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase.";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 febbraio 2026 n. 263 "XII legislatura. Riassegnazione degli organici tra le Direzioni generali e le Agenzie regionali e disposizioni attuative a completamento della riorganizzazione in vigore dal 1° marzo 2026";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 05 febbraio 2026 n. 2248 "Approvazione micro-assetti nell'ambito della direzione generale cura del territorio e dell'ambiente";

- la deliberazione di Giunta regionale 27 febbraio 2026 n. 278 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 27 febbraio 2026 n. 4291 "Conferimento e Proroga di incarichi dirigenziali nell'ambito della direzione Cura del territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 30 gennaio 2026 n. 101 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2026-2028. Approvazione";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito alla "Variante Specifica 2025 al P.A.E. del Comune di Monzuno (BO), in Variante Specifica al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Città Metropolitana di Bologna (P.I.A.E.)", con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito elencate:
1. in fase attuativa si dovrà limitare l'interessamento delle aree che risultano rinaturalizzate, compatibilmente con il soddisfacimento dei fabbisogni e della progettazione delle scarpate, come indicato

- anche nelle integrazioni del documento di Val.S.A.T. presentato in sede di CUAV;
2. in riferimento agli interventi di ripristino naturalistico si raccomanda, al fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere, che sia data piena attuazione al rimboschimento completo di tutta la nuova area di intervento, con le cure colturali necessarie per garantire la riuscita dei lavori ed in particolare l'attecchimento degli innesti;
 3. dovrà essere previsto il riutilizzo del materiale estratto e ritenuto non di pregio per le operazioni di recupero finale dell'area;
 4. dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dall'Ente gestore per i parchi e la biodiversità - Emilia orientale, come indicato anche nelle integrazioni del documento di Val.S.A.T. presentato in sede di CUAV;
- b) di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione della variante, la **Dichiarazione di sintesi**, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06, che dovrà essere inviata alla scrivente;
- c) di ricordare che ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/06 la Città Metropolitana di Bologna dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda del d.lgs. 152/06;
- d) di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6639>);
- e) di rendere pubblico attraverso la banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, il presente atto, la decisione finale in merito all'approvazione della Variante, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- f) di trasmettere copia della presente determinazione alla Città Metropolitana di Bologna e al Rappresentante Unico regionale partecipante al CUAV;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI